



I NUMERI PUBBLICATO IL «RAPPORTO ECOSISTEMA URBANO 2024»: IMPIETOSO IL RISULTATO RISPETTO AI 20 INDICATORI PRESI IN ESAME. I BUCHI NERI: VERDE E RACCOLTA DIFFERENZIATA

Sfida green, serve più coraggio

Legambiente: Bari è ultima tra le province pugliesi, ormai 89^a in Italia

RITA SCHEMA

● **BARI.** L'anno scorso era al 90° posto con una voto medio del 44,27, quest'anno Bari «risale» alla 89ª posizione nel «Rapporto Ecosistema urbano di Legambiente 2024», con un punteggio di 44,84. Ultimo tra tutti i capoluoghi pugliesi e distante anni luce dalla regina «green»: Reggio Emilia.

«La verità è che la situazione è di stagnazione generale - spiega Roberto Antonacci referente del circolo Legambiente Eudaimonia Bari - e lo dimostrano i dati. Fino al 2023 sul podio con un punteggio superiore a 80, c'erano sempre tre città, quest'anno solo una. Nonostante le campagne di promozione e le politiche ambientali, la qualità della vita nelle città italiane regredisce. I centri urbani sono i poli aggreganti più grandi ed importanti, ma di fatto i residenti non vivono, sopravvivono».

IL RAPPORTO - Il rapporto di Legambiente conta 20 indicatori che insieme coprono i sei principali componenti ambientali presenti in città: aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia.

Bari ha tre indicatori che lo vedono praticamente chiudere la classifica all'interno della quale sono strutturati i 106 capoluoghi: è 98ª come verde totale (9,5 mq per abitante esattamente come l'anno precedente); 96ª in salita per raccolta differenziata (con una media percentuale del 43,3%); 91ª per vittime della strada (con 6,7 morti o feriti ogni mille abitanti). Di contro è nona come tasso di motorizzazione con 58,5 auto circolanti ogni 100 residenti; 22ª come livelli di ozono in atmosfera, uso efficiente del suolo e isole pedonali (56,4 mq per abitanti).



«Diciamo che Bari ha dei problemi che sono quasi strutturali e l'assenza di verde pubblico è uno di questi - conferma Antonacci -, ma c'è anche il problema della gestione rifiuti e la dispersione di acqua. Gli indicatori presi in esame sono tanti e non tutti però ascrivibili ad una responsabilità del Comune: la dispersione della risorsa idrica ad esempio, a Bari è del 43,4% rispetto al capoluogo più virtuoso che è Pavia con il 10,2%, ma la gestione è di Acquedotto pugliese e non del Comune».

QUALITÀ DELL'ARIA - Discreta e in miglioramento la situazione qualità dell'aria nei valori di polveri sottili ed ozono (meno se si guarda al biossido di

azoto), si sale per quanto riguarda piste ciclabili, ma si scende per offerta di trasporto pubblico. Il tutto con quella enorme macchia sull'assenza di alberi e verde.

«Purtroppo per il verde urbano è come se Bari fosse all'anno zero - sottolinea Antonacci -. Bari sta vivendo una forte spinta urbanistica ma in totale assenza di verde. Quando si progetta non ci sono mai alberi, o soluzioni che puntino a mitigare i cambiamenti climatici. Questo è un problema forte ed urgente al quale si deve dare soluzione. Il punto è che nei progetti non entrano mai gli agronomi o i tecnici esperti nel verde urbano. Fanno tutto ingegneri ed architetti. Che poi mi

chiedo: se una persona ha male al cuore, va dal cardiologo? E perché se sappiamo che dobbiamo implementare il verde, non si sente il parere di un esperto? E poi Bari ha anche un altro neo: nel 2024 l'amministrazione uscente non ha compilato il Bilancio arboreo, uno strumento indispensabile per riuscire ad avere il quadro della situazione e mettere la nuova amministrazione in grado di ripartire e attivare le giuste strategie».

OVERTOURISM - «Il rapporto attesta che siamo al 22° posto per aree pedonabili - dice ancora - bene, ma se non si strutturano con una pavimentazione permeabile, se sono sempre e comunque spazi cementificati, non risolveremo mai il problema allagamenti. Anzi lo aggraveremo. E poi il turismo, con i suoi pro e contro, vogliamo studiare i flussi e gestirli? Una così massiccia presenza di turisti ha un impatto ambientale e nella qualità della vita, l'overtourism è già un problema per vivibilità, gestione dei rifiuti, consumi di risorse. Noi ci aspettiamo molto da questa amministrazione, interventi coraggiosi, quelli di cui la città ha bisogno». «E dobbiamo cambiare anche noi residenti, convincerci ad usare meno l'auto, a produrre meno rifiuti, a facilitare l'allargamento di zone pedonali. Anche superando le resistenze storiche dei commercianti. Se il Murattiano chiudesse alle auto, ad esempio, garantendo servizi e verde, sono convinto che diventerebbe un enorme centro commerciale dove le persone amerebbero andare. Ma, servono scelte coraggiose, come si sta facendo in altre città europee dovesi sta togliendo il cemento per dar spazio ad alberi, terreni permeabili e a un nuovo modo di vivere».

LA REPLICA

L'assessore Perlino «Pronti a correre e migliorarci»

● **BARI.** «I report annuali di Legambiente sono sempre una utile traccia, ma io sono un tecnico, più che commentare numeri che possono dire tutto o niente, preferisco studiare meglio quanto emerge e soprattutto il delta all'interno del quale questi dati emergono. Solo così si potrà realmente attivare la strategia migliore. Bari è in fondo alla classifica come ecosistema urbano, purtroppo non è una novità, sappiamo bene che dobbiamo lavorare e migliorare».

Elda Perlino assessore all'ambiente è alle prese con una giornata impegnativa. Una delle tante in cui correre. «Siamo tutti consapevoli che dobbiamo camminare - conferma -, anzi diciamo che dobbiamo correre, un po' come sto facendo io in questo momento. Voglio e devo analizzare i singoli indicatori mappati da Legambiente con la dovuta attenzione. Presi tutti insieme si rischia di fare un minestrone. Purtroppo è il limite della statistica. Se uno mangia tre foglie ed un altro nessuno, la statistica ti riporta la fotografia che va tutto bene perché ciascuno mangia una foglia e mezzo, mentre non è così».

Dal turismo al verde urbano, alla produzione e raccolta di rifiuti, Bari deve riuscire a recuperare posizioni. «Tenendo presente che se qui contiamo 10 alberi per 100mila abitanti, non riusciremo in breve tempo a raggiungere la vetta di Belluno che ne conta 200. Così come non si può immaginare di colmare in un anno il divario di verde pubblico tra noi e Isernia (a Bari 9,5 mq/ab ad Isernia 1022)».

No, nessuno ha la bacchetta magica: per far crescere aree verdi, far scomparire rifiuti, o evitare gli sprechi di risorse.

Solo dieci giorni fa si è tenuto il primo incontro tra l'assessore Perlino e il gruppo di lavoro a supporto dell'assessorato comunale al Clima, alla Transizione ecologica e all'Ambiente, costituito per studiare, analizzare ed elaborare proposte operative sui temi legati alla forestazione urbana, tutela dei corridoi ecologici, verde pubblico, igiene urbana, benessere degli animali, politiche energetiche e parchi. Attorno al tavolo docenti, ricercatori e professionisti del settore che hanno dato la propria disponibilità a coadiuvare l'attività dell'assessorato, contribuendo a strutturare le attività idonee ad accompagnare la città in un percorso di trasformazione sostenibile.

«Quello che è il mio obiettivo l'ho detto: è incrementare le aree verdi e piantumare nuovi alberi, un'operazione fondamentale da non concepire come arredo urbano ma, appunto, come infrastrutturazione verde sul territorio, con numerose funzioni che vanno dalla mitigazione del clima al contrasto alle isole di calore, dalla compensazione delle emissioni di CO2 al recupero di aree abbandonate da restituire alla socialità, fino allo sviluppo di una vera green economy. Un cambio di marcia prima di tutto culturale, che dovrà essere accompagnato da processi innovativi basati sul contributo multidisciplinare di tutti, a partire dagli assessori con competenze che incrociano il settore ambientale».



AMBIENTE Elda Perlino

Rigenerazione urbana, al più presto e in sinergia

«Necessaria una visione completamente nuova»

L'associazione «Autoctoni-Rimboschimento di comunità» punta a costruire un bosco periurbano

● **BARI.** «Chi si occupa di volontariato ambientale come noi non deve sostituirsi all'amministrazione. Possiamo e dobbiamo portare avanti progetti paralleli, che in sinergia puntano verso lo stesso obiettivo, ma non dobbiamo diventare una stampella. Faremo solo del male. Se in un parco pubblico un albero muore, o crolla o viene tagliato, non sta a noi sostituirlo. Quello è compito dell'amministrazione, rientra nelle sue responsabilità di cura».

Roberto Eduardo Mazzarago dell'associazione di promozione sociale «Autoctoni-Rimboschimento di comunità» è da tempo all'opera per

promuovere la necessità di più verde urbano, anche con iniziative a salvaguardia ed educazione ad esempio a parco Gargasole. Se si parla di importanza del verde in città, sanno bene quale è la priorità. Da qualche settimana «Autoctoni-Rimboschimento di comunità» hanno avviato una raccolta fondi sulla piattaforma Produzioni dal basso per l'acquisto di un terreno in zona periurbana per farne un bosco.

Bari è all'89mo posto quest'anno nel Rapporto Ecosistema urbano di Legambiente. Abbiamo scalato una posizione dallo scorso anno, come usciamo in maniera significativa dal fondo classifica?

«Il problema è che quando sei in basso di una graduatoria o in fondo ad un dirupo, ci vuole uno sforzo

doppio e triplo per cercare di risalire. Purtroppo in questi ultimi anni abbiamo forse sottovalutato molti aspetti del vivere in città che messi insieme ci danno oggi questo risultato. Sono molti gli indicatori che vengono presi in esame dal Rapporto di Legambiente, il verde è solo uno, ma indicativo del benessere di chi vive uno spazio cittadino come Bari».

Ripeto, quindi cosa si deve fare per risalire?

«Bisogna ripensare completamente la città. Sicuramente riuscire a creare nuovi parchi è utile, ma serve anche una nuova visione. La nuova amministrazione comunale ha dichiarato che vuole avviare un cambiamento. Vedremo, vogliamo crederci. Inoltre ci serve uno sforzo culturale che faccia cambiare le persone, perché ammettiamolo, noi

baresì siamo maleducati, abbiamo pochissimo rispetto degli spazi comuni. Che poi è il motivo per cui noi portiamo avanti progetti di educazione ambientale: se tu conosci un albero, la sua funzione, sei naturalmente portato a gestirlo con maggior rispetto».

A questo serve il progetto di bosco periurbano che state portando avanti?

«Sì. Stiamo raccogliendo alcune adesioni da imprese che ci vogliono sostenere nella raccolta fondi. Alcuni terreni li abbiamo già individuati, appena concludiamo l'acquisto degli spazi avvieremo la piantumazione di alberi ed arbusti. Parallelamente continueremo con l'educazione dei più giovani alla conoscenza e rispetto del verde. Per noi seminare è un primo passo essenziale».

[R. Sche.]

